

l'intervento artistico un processo

installazioni site-specific in interno e esterno
a cura di Peter Noever

Magdalena Jetelova

Michael Kienzer

Koen Vanmechelen

Zaha Hadid

Kendell Geers

Erwin Wurm

Spesso il processo di sperimentazione può rivelare più del risultato dell'esperimento. Confrontarsi con un luogo specifico implica la volontà di interagire con esso, con ciò che lo occupa qui e ora, aprendosi alle consuetudini, alle sensazioni, alle paure e ai desideri di quello spazio.

Sotto molti aspetti questo progetto risulterà una sfida del potenziale avanguardistico insito nella tradizione artigiana del vetro. E a sua volta l'antico sapere del vetro che si fonda su secoli di passato, sfida il rischio potenzialmente sempre insito in ogni manifestazione di genio artistico: risultato ne è una prova dagli esiti incerti.

L'opera di **Zaha Hadid**, un prototipo in rappresentanza dell'intero progetto, si è radicalmente scontrata con le limitazioni imposte dalla lavorazione del vetro. Il progetto non ha potuto essere completato in tempo per l'inaugurazione della mostra ma è comunque una presenza invisibile nella sala, quasi una dichiarazione silenziosa. L'artista esibisce un suo tavolo-oggetto in fibra di vetro prodotto nel 2008.

La scultura di **Michael Kienzer**, appositamente prodotta dalla fornace di Berengo Studio, trasforma il materiale 'tipico' della città in una contraddizione in termini: il vetro diventa la materia in cui è realizzato il pallet, normalmente utilizzato per il trasporto delle merci. Kienzer sceglie un materiale paradossale vista la funzione dell'oggetto. Il vetro è un materiale fragile assolutamente inadatto alla movimentazione delle cose.

Erwin Wurm presenta una versione distorta della casa dei suoi ricordi d'infanzia in una meticolosa ricostruzione di interno ed esterno, arredo incluso, che si distingue per una scelta radicale delle proporzioni fuori dalla norma. In questa nuova collocazione della casa in cui è cresciuto, l'artista concentra l'attenzione su quello strano fenomeno che è Venezia: l'irrealtà della 'Narrow House' si riflette nella 'realtà' di Venezia.

Gli interventi di **Magdalena Jetelova** dialogano con il profilo acquatico della città. Nel suo progetto realizzato specificamente per Palazzo Cavalli Franchetti, sede dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, l'artista esagera il

tratto stravagante di Venezia e delle sue case costruite sull'acqua trasformando i pontili in tavole imbandite e invitando cordialmente i suoi ospiti a sedersi sull'acqua. Un gigante specchio semovente riflette il continuo movimento dell'acqua in un gioco di rimandi che mai interrompe il nesso fra esterno e interno.

Lo spazio e i suoi limiti giocano un ruolo fondamentale nei diversi modi di percepire la città. Dentro questi limiti in particolare ha trovato spazio quell'ispirazione che si avvera quando gli artisti sono liberi di interagire creativamente. Ognuna delle posizioni artistiche è la dimostrazione di quello che succede quando l'artista non teme il confronto con ciò che lo circonda e lo contestualizza, con il luogo che lo accoglie. Ed è allora che riconosce il potenziale unico proprio di quel luogo per la realizzazione di una installazione artistica specifica.

Rudezza e bellezza si mischiano nella disposizione e nelle mimesi materiche di **Kendell Geers**. Violenza, rischio, pericolo e perpetrazione si scolpiscono nell'opera grazie a un linguaggio poetico e alle forme prive di ambiguità della materia. Kendell Geers spinge i limiti quasi fino a chiamare in causa direttamente banalità, kitsch, sessismo. Questo spostamento di contesto e la ripetitività del lavoro di Geers è insieme il risultato di un'interazione con il luogo (Venezia) e dell'incontro con il suo materiale specifico.

L'opera di **Koen Vanmechelen** sta come un trofeo autoreferenziale, citazione aperta alla personale 'Nato a Venezia', attualmente in mostra a Palazzo Loredan a due passi da qui. La 15. generazione del suo 'cosmopolitan chicken' è covata proprio in questo momento. Come un pollaio, Venezia celebra le uova e le 'depone' su di un piedistallo. L'assurdità dell'orgoglio della gallina è coronata da un uovo di vetro stretto nelle zampe d'acciaio di un pollo. Così si vuole rappresentare il melting pot fra le nazioni del mondo, ricorrendo al mezzo dell'orgoglio 'nazional' veneziano, il vetro.

Nessuna delle opere sta da sola, anche se ognuna parla da sé. Ognuna si mescola con ciò che la circonda, comunicando con il luogo che le sta intorno. I progetti, quelli realizzati e quelli rimasti tali, interagiscono in un dialogo diretto con i partecipanti e con gli artisti, dove Venezia, con la sua architettura, il suo disincanto per l'arte, i suoi dogmi anarchicocapitalistici, la sua posizione verso il consumismo, la sua sostanza fisica, i suoi ritmi, la sua ossessione per l'arte il ridicolo e la bellezza, è un non luogo.